

Il viceministro dell'Interno, in visita al Cara di Matera: stiamo lavorando perché ci siano 20 strutture per il riconoscimento dei rifugiati



Sbarchi. Mille arrivi. Bubbico: una commissione in ogni regione

Tanti i migranti sbarcati ieri in Italia. Un pattugliatore della Guardia costiera ha trasportato a Porto Empedocle (Agrigento) circa 600 migranti, soccorsi nel Canale di Sicilia nel corso di sei distinte operazioni di salvataggio condotte dall'unità tra giovedì e venerdì. 345, invece, i profughi arrivati a Pozzallo (Ragusa) grazie al soccorso di unità navali della Marina. Nell'occasione è stato arrestato uno scafista tunisino. Ieri intanto il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, ha annunciato la creazione di una commissione per il riconoscimento dei rifugiati in ogni regione italiana. In occasione della visita al Centro accoglienza ri-

chiedenti asilo (Cara) di Matera, che ospita 77 immigrati, Bubbico ha dichiarato che il governo sta «portando a 20 il numero delle commissioni allo scopo di ridurre ulteriormente il problema dei tempi di attesa, legati a norme precise, segnalate dagli stessi immigrati. Stiamo lavorando – ha aggiunto – affinché ci sia una struttura in ogni regione, Basilicata compresa, ora nella giurisdizione di Crotone». Il recente passaggio di consegne dal progetto di soccorso ai migranti "Mare Nostrum", gestito dall'Italia, a "Triton", che è invece regolato dall'Agenzia europea Frontex, «non può e non deve perdere la dimensione uma-

nitaria che ha contraddistinto l'impegno italiano». Bubbico ha poi definito «devastante» il tentativo di alcune forze politiche volto a mettere in competizione «il disagio di molte famiglie italiane e le critiche che pure emergono da parte di alcuni migranti. Allontanare gli immigrati dall'Italia non renderebbe più ricco il nostro Paese». L'esponente di governo ha poi lodato la gestione del Cara di Matera, affidato alla Cooperativa Auxilium. E «una struttura di ottimo livello qualitativo che mostra l'affidabilità e la maturità di una grande fetta del sistema di accoglienza italiano». (V.Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grasso: prescrizione, riforma ora

I familiari delle vittime dell'Eternit martedì dal premier Renzi

VITO SALINARO

«**D**ella prescrizione parliamo da decenni, ora è successo un fatto che ha scosso le coscienze e oggi tutti sono d'accordo. Io vorrei che domani tutti fossero insieme a risolvere il problema». Dopo la sentenza assolutoria della Corte di Cassazione nella vicenda Eternit, a causa della prescrizione, il presidente del Senato, Pietro Grasso, è tornato sulla decisione dei giudici supremi, intervenendo ad una iniziativa a Bagno a Ripoli (Firenze). «Con l'emozione del momento – ha detto – gridiamo tutti alla necessità di fare al più presto», la riforma della prescrizione. «Da tempo ho indicato quale potrebbe essere il nuovo modo di vedere la prescrizione e speriamo che finalmente, visto che tutti si dichiarano d'accordo, possa andare avanti».

Nella giornata in cui a Napoli si è svolto un presidio dei sindacati contro la decisione della Cassazione, si è appreso che i familiari delle vittime della Eternit saranno ricevuti a Roma, martedì, dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi. All'incontro, organizzato da alcuni parlamentari Pd, parteciperanno anche i sindaci dei Comuni piemontesi di Casale Monferato e Cavagnolo, Titti Palazzetti e Mario Corsato, il vicepresidente dell'Associazione familiari vittime dell'amianto, Bruno Pesce e il presidente del Fondo vittime amianto, Nicola Pondrano: al premier verranno chiesti fondi per le bonifiche, visto che la proprietà dell'Eternit non dovrà versare nulla dei risarcimenti richiesti. I partecipanti alla manifestazione di Napoli, con in testa i familiari delle vittime, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, assieme agli aderenti alle associazioni "Mai più amianto" e "Medici per l'ambiente", hanno definito la sentenza della Suprema Corte «vergognosa» e sono tornati a «chiedere giustizia». «552 le vittime dell'amianto solo a Bagnoli, 3.500 in tutta la nazione, queste finora – hanno spiegato i manifestanti – le vite spezzate che non hanno trovato giustizia vista la sentenza della Cassazione che ha prescritto il reato di disastro ambientale e ha annullato i risarcimenti». Per i segretari di Cgil, Cisl e Uil Campania, Giovanni Sannino, Rosalba Visone e Osvaldo Nastasi, «non si possono risarcire le vite degli uomini, né riportare ai familiari i propri cari ammazzati dall'amianto, ma lo Stato deve fare giustizia per la pace di chi non c'è più e perché tutto questo non accada

nuovamente». Sindacalisti e vertici associativi, in un incontro in prefettura, hanno chiesto al governo di cambiare la legislazione attuale sui reati ambientali e poi di risarcire, come accaduto in Francia, i familiari delle vittime «di un disastro conosciuto da tutti e che non può cadere nell'oblio». Inoltre, hanno aggiunto i segretari regionali, «è importante che nel registro dei tumori campano si attivi anche lo screening sul mesotelioma, visto che esiste già una convenzione con la Seconda Università di Napoli». I sindacati hanno anche chiesto al prefetto di attivare una cabina di regia per affrontare le questioni che attengono alla salute dei cittadini, dalla sorveglianza sanitaria alle bonifiche. In merito allo stabilimento Eternit di Bagnoli e all'intera area industriale, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha ricordato di avere emanato otto mesi fa un'ordinanza per la bonifica, confermata dalla giustizia amministrativa, e ha chiesto ieri conto della mancata applicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malagiustizia/1.

PAOLO LAMBRUSCHI

Se il sistema giustizia funziona in maniera poco efficiente, producendo molte vittime e allontanando dal consenso europeo, non bisogna cercare solo le responsabilità della magistratura. Lo afferma dal suo particolare osservatorio del centro di ascolto milanese di piazza Luigi di Savoia 22, l'Aivm (Associazione italiana vittime di malagiustizia) guidata da Mario Caizzone, commercialista internazionale, la cui carriera e vita privata sono state segnate da un incubo giudiziario durato 22 anni e finito con la piena riabilitazione. «Sulla base della nostra esperienza – afferma Caizzone, portavoce di una categoria di cittadini disperati e senza voce – possiamo affermare che la ricerca della responsabilità va condotta anche nell'attività degli avvocati. Molte persone, almeno il 75% dei casi che seguiamo, si sono rivolte all'Aivm, che le aiuta gratuitamente dopo un'istruttoria, per avere un suggerimento anche sulla difesa. È innegabile che spesso le lamentele derivino dal mancato ottenimento delle proprie pretese, ma, altrettanto di frequente, l'insoddisfazione è il frutto di superficialità

e inottemperanze dell'avvocato». Sintomatico il caso da una persona condannata al pagamento degli onorari del proprio precedente avvocato, onorari già compensati ma senza fatturazione, e richiesti in via giudiziaria solo a segui-

La denuncia: «Tre vittime su quattro consultano l'Aivm per problemi con il legale», afferma il presidente Mario Caizzone

to il pagamento degli onorari. I Casto, titolari di un'attività di alimentari, hanno un avvocato di fiducia. I rapporti si intensificano a seguito della morte prematura del padre di Giuseppe in un incidente stradale. La famiglia si rivolge al legale per promuovere un'azione di risarcimento danni e da subito l'avvocato dimostra premura soprattutto nel vedere adempiuto il pagamento degli onorari.

«I pagamenti – racconta Caizzone – avvenivano periodicamente e in buona fede, senza rilascio di ricevuta o fattura, mai pretesa da Casto proprio per la fiducia nel legale. Ben presto, però, la fiducia si affievolisce a causa della reticenza del professionista nel tenere informati i clienti sull'andamento del processo contro l'assicurazione, della cui positiva conclusione la famiglia viene a conoscenza da parte di terzi. La famiglia, allora, gli revoca il mandato e, nel contempo, sporge denuncia all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita e truffa contro il legale. Inoltre presentano un

esposto all'Ordine degli avvocati per violazione del codice deontologico». L'Ordine tenta la conciliazione, rifiutata dai Casto, fin troppo danneggiati dal legale. Quest'ultimo, allora, li cita esigendo il pagamento degli onorari, gli stessi già compensati senza il rilascio di fattura. Siamo nel 2006, il procedimento di primo grado termina solo nel 2014 con la sconfitta

dei Casto, determinata da carenze e inadempienze del nuovo legale: costituzione tardiva, contestazioni generiche, mancata produzione di prove. «Non è stata prodotta in giudizio – prosegue il presidente dell'Aivm – la prova determinante. Si tratta della dichiarazione, ottenuta dai Casto solo con il nostro supporto, di avvenuto pagamento da parte dell'assicurazione di 16.500 euro di compensi liquidati all'ex avvocato con assegno e versamento della ritenuta d'acconto. Oltre al danno la famiglia ha subito anche la beffa. Niente generalizzazioni sui legali, ma da due anni invociamo una riforma della giustizia che cambi la difesa d'ufficio e del gratuito patrocinio». Sono diversi i punti dolenti nel rapporto tra clienti e legali riscontrati dall'Aivm: «Tra questi, stesura e presentazione – denuncia Caizzone – di ricorsi palesemente irricevibili o inammissibili, l'omissione del dovere di comunicazione e informazione, ritardi e omissioni nel deposito di atti, patteggiamenti conclusi senza consultare il cliente e la mancata fatturazione degli onorari». Anche questa è malagiustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nell'opera «Nove petali di Rosa» la storia della coop Cearpes di Chieti, distrutta da una bugia

Malagiustizia/2. L'infamia si cancella sul palcoscenico

PIERGIOORGIO GRECO

La giustizia, alla fine, ha fatto il suo corso. Molto lentamente, ma lo ha fatto: i 32 imputati sono stati assolti con formula piena da tutte le accuse. Ma nessun sospiro di sollievo per queste persone e le loro famiglie: dopo nove lunghi anni, la loro vita è stata azzerata da un sistema giudiziario in cui accusa e sensazionalismo mediatico vanno a braccetto, complici la lentezza dei processi e le copie in più quando si evocano mostri e misteri e casi da risolvere. L'opera di cine-prosa "Nove petali di loto" di Milo Vallone e Luca Pompei, messa in scena in prima nazionale martedì scorso al Teatro Fontana di Milano e ora in giro per l'Italia, è liberamente ispirata al clamoroso caso di malagiustizia che ha travolto la cooperativa Cearpes di San Giovanni Teatino, in provincia di Chieti. All'epoca dei fatti, un vero e proprio centro di eccellenza nel centro-sud

per l'accoglienza di minori con gravi e gravissimi disagi socio-comportamentali e psichiatrici, utenti in doppia diagnosi, e problemi di dipendenze e psichiatrici. Una realtà che aveva un fatturato di oltre 5 milioni di euro, 100 dipendenti, 50 ospiti in due complessi dotati di tutte le autorizzazioni e numerose visite di personalità politiche e istituzionali affascinate da un esempio di accoglienza e cura. Tra il 2004 e il 2005, l'inizio della fine: presunti casi di maltrattamenti, fatti emergere ad arte da rappresentanti di realtà concorrenti di Cearpes (e quindi interessate a prenderne il posto), hanno fatto scattare ripetute indagini che, vessazione dopo vessazione, articolo dopo articolo, hanno diffuso nell'opinione pubblica locale l'idea che quell'esempio virtuoso celasse, in realtà, una casa degli orrori, a discapito di utenti indifesi e fragili. Nel frattempo, cento dipendenti licenziati (di cui alcuni tornati nel preceden-

te stato di tossicodipendenza e tre morti per overdose), settanta famiglie sul lastrico, proprietà messe in vendita, ospiti della struttura dislocati in altre o abbandonati al loro destino, otto milioni di patrimonio perduto, e via dicendo. L'imbattibile "macchina del fango", ancora una volta, è andata più veloce di quella sonnaccchiosa, per non dire connivente, della giustizia italiana, che ha emesso i suoi verdetti di assoluzione solo all'inizio di quest'anno. Sulla scia della tradizione del "teatro civile", pensato per denunciare ingiustizie, anche "Nove petali di loto" nasce come meticolosa operazione-verità per provare ad affiancare all'assoluzione la dignità delle vittime di questa macchina del fango, ma anche per accendere i riflettori sulla schizofrenia, su come la si cura, sulle professionalità necessarie, e aprire un varco sulla malattia mentale, un mondo che esiste ma che non si vuole accettare perché ha sempre fatto paura.

«I segni di un calvario giudiziario ed umano, pure con la completa assoluzione, ci sono rimasti impressi sulla pelle – spiega Dominique Quattrocchi, fondatore della cooperativa Cearpes – e nessuno si è preso la briga di chiedere scusa. Ora che abbiamo ottenuto giustizia crediamo di avere il dovere di raccontare la nostra storia e di chiedere una completa riabilitazione dei nostri nomi, del nostro passato, del nostro lavoro». «Il fiore di loto – spiega Milo Vallone, autore e attore – è bellissimo ma la sua esistenza non è così facile. Quando inizia a germogliare, si trova sotto l'acqua sporca di laghi o piccoli stagni, circondato da fango e melma e tormentato da pesci e insetti. Ma il fiore di loto si fa forza e, crescendo, sale verso la superficie dell'acqua per emergere in tutta la sua bellezza. Questo spettacolo racconta una storia vera e triste di malagiustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

Alla notizia della scomparsa di S. Em.

cardinale
FIORENZO ANGELINI

TITOLARE DELLA CHIESA DI SANTO SPIRITO IN SASSIA CENTRO DI SPIRITUALITÀ DELLA DIVINA MISERICORDIA A ROMA

il rettore monsignor Jozef Bart insieme con le suore della congregazione della Beata Vergine Maria della misericordia e con i fedeli che frequentano il santuario si raccolgono in preghiera per affidare alla divina misericordia l'anima del compianto cardinale. ROMA, 23 novembre 2014

L'associazione Medici Cattolici Italiani in preghiera per l'anima santa del

cardinal
FIORENZO ANGELINI

con grande emozione annuncia il suo ingresso nella Casa del Padre. Gigante della Chiesa si è sempre preso cura degli ammalati e dei fragili stimolando il laicato nel delicato campo della sanità, settore privilegiato per la sua opera di evangelizzazione. L'AMCI lo ricorda come pastore e maestro con animo devoto e riconoscente. ROMA, 23 novembre 2014

L'associazione Medici Cattolici Sezione di Roma addolorata per la scomparsa del

cardinal
FIORENZO ANGELINI

tornato alla casa del Padre, lo ricorda con gratitudine e affetto per la guida intelligente e appassionata e per l'efficace operato sempre svolto a beneficio dell'associazione di cui fu promotore e animatore per oltre cinquant'anni. Nominato da San Giovanni Paolo II primo responsabile del dicastero per la Pastorale degli operatori sanitari ha promosso in Italia e nel mondo il valore cristiano e umano della cura degli infermi e il ruolo insostituibile del laicato cattolico. ROMA, 23 novembre 2014

Gigante della carità, instancabile costruttore di opere per accogliere malati e poveri in tutto il mondo. Convinto promotore del fondamentale ruolo dei laici nella Chiesa. Per noi una guida, un maestro e un esempio a cui ispirarsi. Non dimenticheremo mai il grande insegnamento che ci ha lasciato il

cardinale
FIORENZO ANGELINI

«l'attenzione agli ammalati, agli affamati e ai più bisognosi non è solo un gesto di carità ma un atto di giustizia».

Angelo Chiorazzo e tutti i lavoratori della cooperativa sociale Auxilium. ROMA, 23 novembre 2014

È entrato nella vita eterna

AURELIO MARTELOZZO

I sacerdoti del decanato Villorosi in comunione con don Antonino, parroco di Vanzago lo affidano al Signore con affetto e preghiera. I funerali si terranno a Vanzago lunedì 24 novembre alle 14.30 partendo dal santuario di via Paolo Ferrario. PARABIA, 23 novembre 2014